

Ha attraversato quarant'anni di luci della ribalta italiana e internazionale, prendendo parte ai party più esclusivi e frequentando i divi più famosi dello spettacolo. Oggi, cercando di fare il miglior uso della popolarità acquisita e del successo ottenuto come regina di bellezza, mannequin e attrice, Gianna Serra è impegnata come testimonial di numerose realtà benefiche, come l'Unicef e la comunità Exodus per ex tossicodipendenti.

Negli ultimi tempi, tra l'altro, la sua presenza si è fatta notare più volte nel salotto televisivo pomeridiano di Paolo Limiti, intenta sì a diffondere il proprio impegno umanitario, ma anche per ricordare una carriera che l'ha portata ad avere a che fare con i più importanti sex symbol del grande schermo. "Io sono finita sotto i riflettori per caso, arrivando ad interpretare films senza che io lo volessi davvero" rivela la diva, nata e cresciuta nel capoluogo piceno, approdata nello star system a seguito di una fortunata partecipazione a Miss Italia nei primissimi anni sessanta.

"In quella occasione divenni

Regina del Jet set

Miss Cinema e fui notata da Peter Sellers, che era in giuria e mi volle con sé in America per lanciarmi come la nuova Sophia Loren" rivela, raccontando di aver avuto ad Hollywood dal produttore David O Selznick lo stesso camerino di Marilyn Monroe. La Serra, che fu convinta dal press agent Enrico Lucherini a cambiare il suo vero cognome, Erbetta, in uno più facile e veloce, recentemente ha offerto al pubblico televisivo di Rai Uno le molteplici fotografie che la ritraevano con personaggi del calibro di Omar Sharif, Marlon Brando, Alberto Sordi. "Brando mi telefonava nel bel mezzo della notte per dedicarmi tenere poesie d'amore" svela, ammettendo che il grande attore americano aveva letteralmente perso la testa per lei. "Con Sordi sono stata insieme per oltre un anno e durante tutto quel periodo i paparazzi ci immortalavano mentre eravamo intenti a farci lunghe risate"

continua, riferendo del divertimento che le provocava il comico romano durante il periodo della dolce vita, mollata successivamente per tornare a vivere nella sua terra d'origine. "Io sono molto fiera di essere ascolana, perché se nasci in un posto così, ti porti dietro per sempre questo bagaglio straordinario di storia e di bellezze architettoniche" asserisce la Serra che, dopo molte pelli-cole western, approdò in teatro negli anni ottanta accanto a Gino Bramieri. "Adesso credo che per me ci siano cose più importanti del recitare o vivere nel jet set" dice, evidenziando i suoi progetti. "Anziché essere presente a lussuose feste in villa, l'ultima notte del 2000 l'ho trascorsa nella comunità di don Vittorio Mazzi e ai suoi ragazzi" conclude, certa che questo sia il modo più giusto per far sentire il proprio appoggio all'attività terapeutico-sociale voluta dall'infaticabile religioso.



Nuovo cortometraggio per il cineasta piceno

Massimo Cappelli e "Il Sinfamolle"

Con il suo precedente lavoro ha agguantato tutto ciò che un piccolo film è in grado di vincere, ottenendo gratificazioni sia in Italia (il premio De Laurentiis a Trevignano, il premio Nanny Loy, premio Troisi a San Giorgio in Cremano) che in Europa (Berlino, BBC Festival, il Festival di Bucarest). Ora, dopo 'Toilette', interpretato da un cast di ben venti attori di indubbia fama, l'ascolano Massimo Cappelli ha concluso la lavorazione del suo nuovo cortometraggio, della durata di quindici minuti, che è stato presentato nella Capitale lo scorso 26 gennaio alla stampa.

Se la sua penultima fatica era ambientata all'interno di un bagno di un appartamento sede di un party, nel quale vengono messe a nudo le identità di tutti gli ospiti, nella nuova opera tutto si incentra sul reincontro di una coppia in crisi all'interno di un ristorante

cinese. La macchina da presa segue la preparazione all'evento da parte della protagonista femminile, metà lesa dal rapporto, che prima di giungere al fatidico appuntamento si fa regalare da una cartomante un amuleto, in grado di far comparire due coscienze morali pronte a sostenerla psicologicamente...

"L'oggetto in questione si chiama Sinfamolle e dà il titolo al film, girato metà in pellicola e metà in video digitale proprio per rappresentare con modalità diverse le due realtà della storia, quella soggettiva e quella oggettiva" racconta Cappelli del suo nuovo short, girato la scorsa estate a Roma in quattro giorni e, rispetto al passato, più costoso per via anche della presenza di numerosi effetti. "Anche qui, come nel precedente, mi interessava vedere una storia dietro le quinte" spiega il trentaseienne cineasta, da sempre attratto

cinematograficamente ad osservare le realtà con occhi diversi, senza convenzioni e frasi fatte.

Anche stavolta, la realizzazione di una sua opera è stata premiata dal coinvolgimento di nomi altisonanti dello spettacolo, vedendo nuovamente aderire al nuovo set i volti di Luana Colussi, Tiziana Foschi della 'Premiata Ditta', Ionis Baseir o l'operato del direttore della fotografia Stefano Coletta. "Per me non è stato difficile convincere attori famosi a partecipare ai miei progetti, forse perché loro hanno percepito il mio grande entusiasmo" rivela Cappelli, che nel suo rapporto con il video ha esordito da ragazzo grazie a brevi horror demenziali indipendenti per poi affermarsi con 'Fallo più corto', vincitore al Fano Film Festival e, soprattutto, con la coregia per 'Asino chi legge' ('97). "Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto con 'Il



Sinfamolle', con cui mi sono potuto cimentare anche con riprese mobili grazie all'uso dei carrelli" dichiara infine il più promettente dei registi del nostro territorio, al quale sarebbe sinceramente auspicabile dedicare d'ora in poi dei piccoli spazi cittadini in occasione della presentazione dei suoi validissimi e applauditissimi cortometraggi.